

Timothy Davies

GIFT WRAPS



LACATENA FINE ARTS



LACATENA FINE ARTS



First printed edition for LACATENA FINE ARTS, July 2024
published on the occasion of the exhibition
Timothy Davies - *Gift wraps*
July 2. - September 14. 2024
© LACATENA FINE ARTS
Via Toledo 292, 80132, Napoli
www.lacatenafinearts.com
all images are Courtesy the artist and LFA
photos: Serena Schettino

Timothy Davies

GIFT WRAPS



LACATENA FINE ARTS

Nella mostra intitolata *Gift wraps*, che inaugura negli spazi di LFA, Sabato, 29 Giugno alle ore 18:00, e che siamo lieti di annunciare qui, l'artista britannico Timothy Davies (*1983, Londra) ha concepito una presentazione di quattro opere murali site-specific costituite da collage serigrafici montati su pannelli di alluminio di varie dimensioni. La serie é stata prodotta nel 2024 ed ha avuto un lungo periodo di gestazione – le serigrafie sono state stampate a mano a Berlino e montate successivamente a Napoli con l'aiuto di Roberto Guadagno, un artigiano locale che ha saputo leggere ed eseguire le delicate composizioni su carta disegnate da Davies.

Un tangibile senso di leggerezza, prodotto dall'adozione di insolite tecniche di collage e scelte formali non ortodosse si espande nella struttura stessa della mostra, verso una beffarda semiotica della merce che incontra la tradizione di un *ars una*¹ postmoderna. I cuscini, le opere fotografiche, le buste di carta e le confezioni regalo di Davies sono parti di un tentato Gesamtkunstwerk che si dispiega nel tempo e che può essere percepito mentre accade.

Le possibilità del design non risiedono nella forma umana né tantomeno nella materia, bensì nello spazio tra il corpo e il tessuto - tra la fredda superficie dell'alluminio e la porosità di una Fabriano pressata – arrivando a ciò che potrebbe essere descritto come un “muro d'aria”, richiamo a quello che il fotografo di moda Bill Cunningham una volta definì "un sottile muro d'aria" in riferimento agli splendidi abiti realizzati dal suo amico, e couturier britannico Charles James². Una simile teoria progettuale collega le composizioni di Davies, così come quelle di James, alla scultura e all'architettura, laddove i punti di riferimento estetici vengono trasformati dalle strutture ingegnerizzate e dalla sovversione dei registri che le circondano.

1 Il concetto romantico di *ars una* denota il sogno di ricreare un mondo perduto – o forse, più precisamente, senza precedenti – connessione tra arte e persone, cultura e società. Il compositore Richard Wagner, 1813–83, avrebbe fortemente connotato e plasmato il concetto nel 1849 con la sua visione dell'“opera d'arte del futuro” come dramma musicale creato per il popolo dal popolo.

2 Nel 1950, a James fu affidata la responsabilità di progettare gli interni della casa della collezionista d'arte Dominique de Menil. Una volta giunto a Houston portando con sé un gigantesco vaso verde con stravaganti dettagli dorati acquistato al New York Armory Show, James scelse un mazzo di gigli bianchi della California per riempirlo e molto presto la composizione floreale divenne il principale punto di ispirazione per gli interni della casa. James costruì anche un finto pianoforte con delle casse arancioni come ulteriore punto focale, curò poi l'introduzione di vari oggetti composti da mix eclettici di materiali, trame, motivi e stili. La sua missione era quella di portare fluidità all'interno della casa, nota per l'abbondanza di tessuti finissimi e trame pregiate che giocano sulla leggerezza e l'ariosità, nonché sulle trasparenze e le opacità.

Sebbene siano costruiti con estrema minuzia, i pattern ripetuti da Davies non dominano né sminuiscono gli accurati montaggi su dibond dei motivi successivi, bensì offrono un diffuso senso di calma e ordine. C'è una straordinaria armonicità anche nelle composizioni a motivi bicolore: esse operano simultaneamente su scale diverse. In questo “gioco di carte”, Davies si abbandona all'abitudine di lasciare entrare l'eredità di un rigore distintamente vittoriano³, e le tante contraddizioni della società dei consumi contemporanea. C'è nella sua opera una dimensione anarchica in cui l'autore si inserisce in una mozione carsica, civettuola, che lega l'uomo a forme e oggetti, dove l'enfasi sulla decorazione deriva non solo da un persistente interesse per gli sviluppi ottenuti attraverso l'espansione seriale - come scrive Moritz Scheper⁴ nel testo per la mostra di Davies al Neuer Essener Kunstverein (Prinzen Rolle, aprile 2021) - ma anche dal fatto di aver sempre vissuto la decorazione come un linguaggio.

L'attributo ornamentale, nelle sue infinite forme, è l'espedito chiave scandagliato dalla pratica di Davies sin dalle prime sperimentazioni del 2009. L'elemento connesso alla narrazione e alle relazioni intertestuali continua ad essere presente oggi, e il tema della narrazione si lega a quello di un'antropologia dell'oggetto considerato non solo per la sua funzione finale, ma anche per la storia di chi lo ha creato e posseduto in precedenza, per il processo che ha portato alla sua stessa ideazione e diffusione. Come James, Mendini e Fornasetti, Davies reintroduce una dimensione strutturale ed emotiva nella cultura materiale, all'interno della quale il progetto artistico è portato nella complessità dei sensi. Il suo interesse è nell'esplorare una possibile ricaratterizzazione di quegli oggetti del desiderio che dispongono di un'incisività permeante, ma pur sempre periferica, rispetto alla vita quotidiana. La lente dell'ironia, del sentimentalismo, è lo strumento attraverso il quale il suo lavoro compie progressivi balzi in avanti, in un superamento sistematico della catalogazione del sapere estetico.

©FL, Giugno 2024

3 La scelta di Davies di adottare motivi stampati 'piatti' e in un certo senso stilizzati, gioca anche con la severa formalità delle carte da parati geometriche di designer come Owen Jones e Augustus Pugin.

4 “Con l'espansione seriale, gli oggetti vengono continuamente variati e ridimensionati a livello di scala e materiale. La distinzione tra gli oggetti diventa graduale anziché categorica. A questo punto la preoccupazione di Timothy per le merci raggiunge il punto in cui il liberalismo si morde la coda. Inoltre, la sua opera tematizza costantemente il confine tra lavoro manuale e industriale, e quindi con il lavoro in sé” in Moritz Scheper, 21 Maggio 2021.

In his exhibition for LFA entitled Gift wraps, opening on June 29th at 6pm and running through mid September, which we gladly announce here, British artist Timothy Davies (*1983, London) has conceived a presentation of four, site-specific wall pieces consisting of screen print collages mounted onto aluminium panels of various sizes. The series, which had a long gestational period, was hand-printed in Berlin and carefully mounted in Naples, with the help of Roberto Guadagno, a local artisan who was able to read and execute the delicate paper compositions designed by Davies.

A tangible sense of lightness produced by the adoption of unusual collage techniques and formal choices, expands to the structure of the exhibition itself, towards a playful semiotics of merchandise meets-the-tradition-of an *ars una*¹. Davies' cushions, photographic works, envelopes and gift wraps are parts of a tentative Gesamtkunstwerk that unfolds over time and can be perceived as it happens.

The possibilities of design lay not in the human form or in the material, but in the space between the body and fabric - between the cold aluminium surface and the porosity of a pressed Fabriano - which could perhaps be described as a "wall of air", a reminder to what fashion photographer Bill Cunningham once called "a thin wall of air" in reference to the beautiful gowns made by his friend, British couturier Charles James². Such a design theory connects Davies', as well as James' compositions, to sculpture and architecture, where the aesthetic points of reference are transformed by the engineered structures and subversion of the registers surrounding them.

1 The romantic concept of *ars una* denotes a dream of recreating a lost – or perhaps more accurately unprecedented - connection between art and people, culture and society. The composer Richard Wagner, 1813–83, would greatly inform and shape the concept in 1849 with his vision of the 'art-work of the future' as a music drama created for the people by the people.

2 In 1950, James was given the responsibility of designing art collector Dominique de Menil's home's interior. Once arrived in Houston carrying a gigantic green vase with extravagant gold detailing purchased at the New York Armory Show, James chose a bouquet of white lilies from California in which to fill it, and soon, this floral composition was a main point of inspiration for the home's interior design. James also constructed a mock piano out of orange crates as another focal point, and curated objects composed of an eclectic mix of materials, textures, patterns, and styles. His mission was to bring fluidity into the home's interior, which is known for its abundance of rich fabrics and textures that play with lightness and airiness, as well as transparency and opaqueness.

Whilst they're carefully constructed, the repeated gouache patterns hand printed by Davies neither dominate nor detract from the montages on dibond of the successive motifs - they continue to offer a sense of calm and order. There is something extraordinarily subtle even in the two-tone patterns, as they effectively operate simultaneously at a large and smaller scale. In this "card game", Davies abandons himself to the habit of letting in the legacy of a Victorian rigor³, and the many contradictions of contemporary consumer society. In his work there is an anarchic dimension in which the author becomes part of a karstic, flirtatious dimension that binds man to shapes and objects, where the emphasis on decoration derives not only from a persistent interest in the developments obtained through serial expansion - as Moritz Scheper⁴ writes in the text for Davies' exhibition at the Neuer Essener Kunstverein (Prinzen Rolle, April 2021) - but also from the fact of having always experienced decoration as a language.

The ornamental attribute, in its infinite forms, has been fundamental in Davies' practice, since the early experiments from 2009. The element connected to narration and inter-textual relationships is always present, and the theme of narration is linked to that of an anthropology of the object, considered not only for its final function, but also for the history of whoever designed it and possessed it previously, for the process that led to its very creation and dissemination. Like James, Mendini, and Fornasetti, Davies reintroduces a textural, emotional dimension to material culture where the artistic project is brought into the complexity of the senses. His interest is in exploring a possible re-characterization of those objects of desire, which dispose of a permeating, and yet still peripheral, incisiveness to everyday life. The lens of irony, of sentimentalism, is the tool by which his work makes progressive leaps forward, in a systematic overcoming of the cataloging of aesthetic knowledge.

©FL, June 2024.

³ Davies' choice to adopt 'flat' and to a degree stylised printed patterns, also plays with the severe formality of the geometric wallpapers by designers such as Owen Jones and Augustus Pugin.

⁴ "With the serial expansion, objects are permanently varied and scaled on the levels of size and material. The distinction between objects becomes gradual rather than categorical. At that Timothy's preoccupation with commodities hits the point where liberalism bites its own tail. In addition, his work constantly thematises the boundary between manual and industrial labour, and thus labour per se" in Moritz Scheper, May 21, 2021.

VITA

TIMOTHY DAVIES

* 1983, London, UK

Lives and works in Berlin

2004 - 2008 Slade School of Fine Art, BA Fine Art, London

2006 - 2007 Städelschule, Frankfurt am Main

2003 - 2004 Birmingham Institute of Art and Design

SOLO EXHIBITIONS

- 2024 PFA Projects, Copenhagen (forthcoming)
- 2021 Prinzen Rolle, Neuer Essener Kunstverein, Essen
- 2019 Forever Teddy Complex, Sandy Brown, Berlin
- 2017 Tranquillo, Mavra, Berlin
- 2016 LDN, Balfron Tower, London
- 2014 Spätburgunder, Sandy Brown, Berlin
- 2013 Continental Breakfast, Limoncello, London
- 2012 Two's Company, Clarence Mews, London
- 2011 Is this seat taken?, Neue Alte Brücke, Frankfurt am Main
- 2010 Gif, Sandy Brown, Berlin
- 2007 Rubberwood, FormContent, London

SELECTED GROUP EXHIBITIONS

- 2020 Every Other Space, Mutina, Modena
Parabasis, Tiziana Di Caro, cur. by Francesca Lacatena, Naples
- 2019 Die Läden sind geschlossen, Weiss Falk, Basel
Birds, Oldenburger Kunstverein, cur. by Michael Beutler, Oldenburg
- 2017 Pleasures and Terrors of Domestic Comfort, Ginerva Gambino, Köln
Condo, Rachel Uffner Gallery, New York
Der Verdienst, Oracle, Berlin
Physical Mind Restless Hands, Micky Schubert, Berlin
- 2016 Dépossession, TG Gallery, Nottingham
Le Mérite, Treize, Paris

- 2015 The Ultimate Vessel, Koppe Astner, Glasgow
Jazz Endured, Sandy Brown, Berlin
- 2014 How the Tangible Shapes the Mind, Kunstverein Nürnberg
Grand Opening, Tonus, Paris
- 2013 Waste, not, Galerie Gregor Staiger, Zurich
- 2012 Attachments, Sandy Brown, Berlin
- 2011 Young British Artists, Limoncello, curated by Ryan Gander, London
- 2010 Seven Little Mistakes, with Simon Fujiwara, Museo Marino Marini,
Florence
- 2009 Scorpio's Garden, with Simon Fujiwara, Temporäre Kunsthalle, Berlin
Warm Summer Days, Indoors, Sandy Brown, Berlin
- 2008 International Artist Exhibition, Chongqing Contemporary Art
Museum, China
Home is the place you left, curated by Elmgreen and Dragset,
Trondheim Kunstmuseum, Norway

SELECTED PUBLICATIONS

- 2020 Parabasis, group exhibition catalogue, S.I.G., Berlin
- 2018 Starship Magazine, Issue 18, Berlin
- 2016 Artist book, published by Sandy Brown, Berlin
- 2010 Seven Little Mistakes, group exhibition catalogue, Mousse Publishing

SELECTED PRESS

- 2019 Steven Warwick, Artforum, March 2019
Beate Scheder, "Den inneren Teddybären bewahren", TAZ, April 2019
- 2014 Gili Tal, "The Place Beyond One's Prime - Gili Tal on Timothy Davies
at Sandy Brown, Berlin", Texte Zur Kunst, Issue No. 94





Blue wrap (recto), 2024
38 x 38 x 4 cm
Silkscreen prints on paper on wood panel
Unique







Gift wraps (duo), 2024

49.1 x 39.2 x 2 cm

Silkscreen prints on paper on wood panel

Unique



Pink wrap (verso), 2024

49.2 x 39.5 x 2 cm

Silkscreen print on paper on wood panel

Unique



Decisions (Boesner), 2024

77.2 x 52.2 x 2.5 cm

Digital inkjet print on paper on wood panel

Unique





Gift wraps (duo), 2024

Silkscreen prints on paper on aluminium Dibond panel

170 x 125 cm

Unique

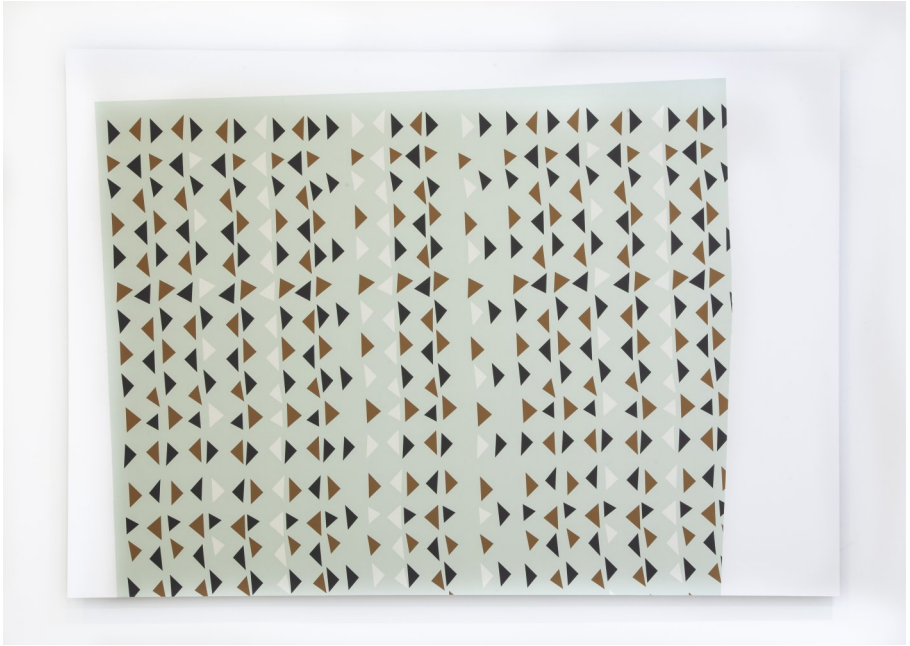


Gift wraps (fan), 2024

Silkscreen prints on paper on aluminium Dibond panel

100 x 80 cm

Unique



Gift wrap (single), 2024

Silkscreen print on paper on aluminium Dibond panel

125 x 170 cm

Unique



Expanded geoprint scatter cushion, 2024
4-colour silk screen print on cotton fabric
50 x 50 cm
ed. 3 + A.P.

Pink scatter cushion, 2024
Digital print on cotton fabric
50 x 50 cm
ed. 10 + A.P.



Gift wraps (blue and grey), 2024

Silkscreen prints on paper on aluminium Dibond panel

100 x 120 cm

Unique



LACATENA FINE ARTS

www.lacatenafinearts.com